

# La storia Lausiaca di Palladio

---

*Palladio di Galazia un monaco (363-420) autore di un simpatico libro intitolato Storia lausiaca, che compose per Lauso un funzionario della corte di Teodosio II. Un'opera che ci descrive come vivevano i padri del deserto. In queste tre brani leggerai del grande S. Pacomio che per primo adotta uno stile di vita cenobitico; un esempio di una donna che pensava solo alle ricchezze e infine una descrizione di come si viveva nel deserto.*

## **32 Pacomio e i Tabennesiotti**

Tabennisi è una località della tebaide in cui è esistito un certo Pacomio, un uomo da annoverare tra quelli vissuto rettamente, al punto da ricevere il carisma della predicazione e delle visioni angeliche. Egli fu estremamente ricco di umanità e di spirito di fratellanza. Or dunque, mentre sedeva nella sua grotta, un angelo gli apparve e gli disse: "in ciò che riguarda te stesso, sei pienamente riuscito; è quindi inutile che tu resti inerte nella tua grotta: suvia esci, raduna tutti i giovani anacoreti e abita con loro e seguendo il modello che sto per darti imponi loro delle leggi". E gli consegnò una tavola di bronzo su cui erano incise queste parole: "permetterai ad ognuno di mangiare e di bere in proporzione alle sue energie. Commisurate alle energie di coloro che mangiano saranno anche le opere che tu porrai loro in mano; e non impedirai né di digiunare né di mangiare, ma agirai in questo modo: poni in mano i lavori di forza ai più forti e a quelli che mangiano, e i lavori più lievi ai più deboli e a coloro che praticano maggiormente l'ascesi. Costruisci diverse celle nel cortile, e tre monaci abitino ciascuna cella. In quanto al cibo di tutti, si andrà a cercarlo in una stanza comune. Non devono dormire sdraiati, ma fabbricarsi dei sedili di semplice struttura, più inclinati del consueto, e là mettere le loro coperte e dormire seduti. Di notte portino delle tuniche di lino con una cintura, ciascuno di loro abbia una melote fatta con pelle di capra, e non mangi mai senza di essa. Ma quando vanno alla comunione, il sabato e la domenica, sciolgano le cinture, depongano le pelli di capra ed entrino solo con le cocolle". Queste cocolle egli volle che fossero senza pelo, come quelle dei bambini, e sulle cocolle fece imprimere un marchio di porpora, a forma di croce. Stabilì che vi fossero ventiquattro classi di monaci,, e ad ogni classe assegnò una lettera greca. (...) . prescrisse inoltre di recitare durante il giorno dodici preghiere. (...) dunque i monasteri che hanno adottato questa regola sono molti, e si estendono sino a settemila uomini.

## **6 La vergine ricca**

Nel corso della mia narrazione non intendo trascurare neppure coloro che sono vissuti in modo spregevole: ne parlerò allo scopo di esaltare quelli che hanno praticato la rettitudine e di agguerrire i miei lettori. C'era ad Alessandria, una vergine, modesta di aspetto ma altera nel comportamento, che pur essendo fin troppo ricca, non aveva mai donato un obolo, né ad un forestiero né ad una vergine né alla Chiesa né ad un povero. Nonostante le molte esortazioni dei santi padre non voleva ripudiare i beni materiali. Aveva anche dei parenti, e fra questi adottò la figlia della propria sorella, alla quale parlando prometteva di notte e di giorno le proprie ricchezze, avendo perduto il desiderio per cose celesti. Anche questa, infatti, è una forma di aberrazione escogitata dal demonio: far concepire sotto l'apparenza dell'amore per i congiunti, un doloroso impulso di possedere. Al demonio nulla importa della famiglia, giacché insegna ad uccidere i

fratelli, la madre e il padre; e questo lo sanno tutti. Ma quand'anche dia l'impressione di ispirare l'amore per i congiunti, non lo fa per benevolenza verso di loro, ma per esercitare l'anima all'ingiustizia, ben conoscendo il detto: "gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio". Un uomo che sia mosso da un pensiero divino è in grado di dare assistenza ai congiunti, quando veramente restino nel bisogno, senza per questo trascurare la propria anima. Ma quando uno calpesta del tutto la propria anima per dedicarsi ai congiunti, incorre nella legge, giacchè tiene la propria anima in conto di cosa vana. (...) il santissimo Macario, il presbitero che dirigeva l'ospizio dei mutilati, per alleggerire la cupidigia della vergine si dispose a curarle con un salasso: e poichè da giovane era stato quelli che chiamano un cabidarios: cioè un tagliatore di pietre preziose; gli venne fatto di escogitare questa messa in scena. Andato da lei le disse: "sono capitate nelle mie mani delle pietre preziose di grande valore, smeraldi e giacinti: non so dire se siano state trovate o rubate. Non si possono valutare, essendo il loro pregio al di là di ogni calcolo: ma colui che possiede le vende per cinquecento denari. Se vuoi prenderle, sappi che con una sola pietra puoi rifarti della spesa dei cinquecento denari, mentre puoi usare le altre per abbellire tua nipote". La vergine pendeva dalle sue labbra; si lasciò irretire e cadde ai suoi piedi dicendo: "per i tuoi piedi, che nessun altro prenda quelle pietre!". Egli l'esortò ad andare a casa sua e a vederle. Essa non ebbe la forza di aspettare, ma precipitosamente gli mise innanzi i cinquecento denari dicendo: "prendili pure; non voglio vedere l'uomo che le vende". Ed egli, presi i cinquecento denari, li spese per le necessità dell'ospizio. Passò veloce il tempo; e la donna aveva ritegno di ricordargli l'affare, giacchè Macario godeva di una grande stima ad Alessandria come amante di Dio e misericordioso. Infine, avendolo trovato nella chiesa gli disse: "ti prego; che cosa vuoi fare con quelle pietre per le quali ti ho dato i cinquecento denari?" e degli rispose: "sin dal momento in cui mi hai dato quell'oro, l'ho speso per pagare il prezzo delle pietre. Se vuoi venirle a vedere nell'ospizio, si trovano là; vieni e guarda se ti piacciono. Altrimenti riprenditi pure il tuo oro". Ed essa vi andò tutta contenta. L'ospizio ospitava nel piano superiore le donne, nel piano inferiore gli uomini. La conduce là e fattele varcare il portone domanda: "che cosa vuoi vedere prima? I giacinti o gli smeraldi?". Essa risponde: "fa come vuoi". Allora la conduce al piano superiore e le mostra donne mutilate e devastate nel volto, dicendole: "ecco i giacinti". Quindi la fa discendere al piano inferiore e mostrandole gli uomini le dice: "ecco gli smeraldi, guarda se ti piacciono; altrimenti riprenditi il tuo oro". A questo punto sconvolta ella uscì, e andata via si ammalò a causa del forte dolore provato, perchè non aveva agito secondo i voleri di Dio. In seguito si dichiarò grata al presbitero, quando al giovane di cui si prendeva cura morì dopo un matrimonio che era stato sterile.

## **7 Gli anacoreti della Nitria**

Dunque furono quasi duemila gli uomini nobilissimi e fervidissimi con i quali mi incontrai e vissi negli eremitaggi che attorniano Alessandria, per la durata di tre anni: mi ritirai allora da quel luogo e venni alla montagna della Nitria. Fra questa montagna ed Alessandria si trova un lago chiamato Marea, che si estende per settanta miglia. Dopo averlo attraversato con un'imbarcazione in un giorno e mezzo giunsi al monte, nella parte che guarda a mezzogiorno. Accanto a questo monte si apre il grande deserto, che si estende fino all'Etiopia, al paese dei Mazichi e alla Mauritania. Sulla montagna abitano circa cinquemila uomini con diverse abitudini di vita: ognuno fa quel che può e quel che vuole, tanto è possibile restare soli o in compagnia di uno o di molti. Vi sono anche sette forni per il pane che servono a questi uomini e agli anacoreti del deserto, che sono in numero di seicento. Dopo essere rimasto un anno su questo monte ed essere stato molto aiutato dai beati padri Arsisio il grande, Putubaste, Asione, Cronio e Serapione, e stimolato dai molti

racconti che essi facevano sui padri, mi spinsi nella parte più interna del deserto. Su questo monte della Nitria c'è una grande chiesa (...). Accanto alla chiesa si trova un albergo in cui viene accolto il forestiero in viaggio, per tutto il tempo che desidera, anche per due o tre anni, finché non decide spontaneamente di andarsene; gli si permette di stare a riposo per una settimana quindi adibito a vari lavori (...). Sul monte si trovano anche medici e pasticceri. Il vino viene usato, e anche venduto. Tutti si fabbricano da sé la tela, di modo che sono indipendenti. E chi si soffermi verso l'ora nona, può ascoltare come da ciascun romitaggio escano i canti dei salmi. Allora, si ha l'impressione di essere sollevati in paradiso. In quanto alla chiesa, vi prendon sede soltanto di sabato e di domenica.